

Anche il leone fra i “luoghi del cuore”

Il Fai affiancherà il Comune nel restauro della scultura sull'arco Bollani, che fu fra i più votati nel censimento nazionale

Le 3.800 segnalazioni degli udinesi hanno convinto il Fondo ambiente italiano a salvare il leone marciano che trionfa sull'arco Bollani. Si concretizza dunque l'iniziativa *I luoghi del cuore* che, nello scorso settembre, aveva chiesto agli italiani di individuare un bene simbolo da restaurare. I lavori partiranno in primavera e completeranno l'opera generale di risistemazione della Loggia di San Giovanni iniziata dal Comune e che sarà ultimata nei prossimi mesi con i lavori alla torre dell'orologio e all'ala sud della loggia. «È un traguardo notevole anche per il significato che riveste – spiega Laura Stringari Cominotti, capo delegazione del Fai di

Udine – perché è la prima volta che il Fai nazionale su segnalazione delle delegazioni dà un contributo a un bene che è nel cuore delle persone. In un momento di grave difficoltà socio-economica, riusciamo a dare risposte concrete a chi ha creduto in questa iniziativa, a chi crede nei valori dell'arte e di tutela del patrimonio artistico. Un messaggio di forte positività per la cittadinanza e soprattutto per i giovani che potranno ritrovare nel leone restaurato un segnale di maggiori certezze e ottimismo per il futuro».

Il progetto per risanare la pietra vicentina su cui è stato immortalato il leone marciano è pronto e ha già il placet della

Soprintendenza e del Comune, proprietario del bene. «I lavori sarebbero dovuti partire durante lo scorso autunno – rivela Stringari –, ma i materiali necessari al restauro soffrono le basse temperature e così abbiamo deciso di posticipare. La pietra vicentina è porosa e le acque di scorrimento accumulate negli anni hanno finito per annerire la scultura che sarà dunque riportata al suo antico splendore».

L'opera decisa dal Fai si inserisce nel restauro dell'intera vista su piazza Libertà sviluppato dal Comune. «Abbiamo avviato il rifacimento della Loggia di San Giovanni focalizzando l'attenzione sul colonnato e sulle pitture – spiega

l'assessore alla gestione urbana, Gianna Malisani – e prossimamente completeremo il restauro con un intervento sulla torre dell'orologio e sull'area interna a sud. Quella del Fai è dunque un'azione che assume grande importanza e costituisce il tassello finale del recupero di questa meravigliosa quinta di piazza Libertà».

L'intera iniziativa collegata ai *Luoghi del cuore* è «un risultato straordinario e un riscatto di tutti quei cittadini che vogliono fare qualcosa di concreto per il proprio Paese – commenta Ilaria Borletti Buitoni, presidente del Fai –. Da sola la Fondazione non può certo salvare tutte le nostre ricchezze, ma insieme agli italiani possiamo farlo».

Michela Zanutto

L'ASSESSORE MALISANI

I lavori al via in primavera e poi li completeremo intervenendo sulla torre dell'orologio e sull'area sud della loggia



Il leone marciano sull'arco Bollani, che è stato tra i beni artistici più segnalati nella campagna nazionale proposta lo scorso settembre dal Fai

Ecco gli 11 interventi previsti in Italia

Sono in tutto 11 gli interventi del Fai in Italia. In Puglia sarà riqualificato un percorso verde a lato del vallone degli Eremiti dell'Abbazia di San Pulsano (al primo posto nella classifica con 34.118 segnalazioni). Nell'ambito della riqualificazione del giardino di piazza 4 novembre a Bari sarà risistemato il busto in bronzo di Giuseppe Massari. In Piemonte, la casa Desanti Bossi, a Novara, sarà l'oggetto di un concorso di idee che dia nuova vita all'edificio. L'organo ottocentesco della chiesa di Santa Caterina a Lucca ritornerà a suonare, mentre nelle Marche sarà recuperato il portale maggiore della chiesa di San Filippo Neri a Fermo. In Sicilia sarà dato un contributo alla messa in sicurezza della chiesa di San Bartolomeo a Stromboli e sarà riqualificata la piazza del Garraffo intervenendo sulla Vucciria e l'edicola marmorea del Genio a Palermo. Nel Lazio saranno due i beni restaurati dal Fai: Piè di Marmo a Roma e gli affreschi della Cappella di Santa Rosa nella Cattedrale di Viterbo. Infine, in Lombardia, sarà dato un contributo alla sistemazione naturalistica e paesaggistica della vetta Sighignola a Lanzo d'Intelvi in provincia di Como. (m.z.)

LA CURIOSITÀ

Nel mirino i simboli della Serenissima



Il leone marciano che domina l'arco dedicato a Domenico Bollani, committente dell'opera palladiana nel 1556, è la testimonianza della lunga e travagliata storia del Friuli, per 400 anni dominato da Venezia. I simboli della Serenissima in città erano molti e in particolare i leoni di San Marco erano tre, ma soltanto uno uscì intatto dal passaggio delle truppe francesi di Napoleone che nel 1797 misero fine all'esperienza della Repubblica di Venezia. Il primo, sistemato in piazza Libertà sulla colonna eretta nel 1539, venne subito abbattuto dai francesi e poi ricollocato nella medesima posizione il 7 agosto 1883, scolpito da Domenico Mondini di Nimis, su disegno di Giovanni Masutti. L'imponente leone che sovrastava l'arco Bollani, anch'esso distrutto, fu ripristinato soltanto nel 1953: pesante 35 quintali e realizzato dall'artista vicentino Egisto Caldana, fu rivolto verso sud. Unico superstite è il leone che spunta sulla torre dell'orologio progettata da Giovanni da Udine. Non fu demolito durante l'avvento francese, ma soltanto rivestito da mattoni in modo da nascondere fino al 1866. (m.z.)

